

DANIELA DE BLASIO

RIMINI
sport@unita.it

Il suo punto di forza? Gli occhi. Dopo il gancio sinistro. Parola di Simona Galassi, 37 anni il prossimo 27 giugno, 51 chili di femminilità e potenza. Simona ha il mondo in pugno. Anzi, in un pugno. Già, perché questa forlivese laureata in scienze motorie con una tesi sul pugilato che contemplava anche Jackie Tonawanda, la prima donna a diventare pugile professionista, scomparsa qualche giorno fa a New York, è già entrata nella storia della boxe. Da dilettante ha vinto tre mondiali, altrettanto europei e quattro campionati italiani. Da professionista ha già conquistato un europeo e detiene il mondiale dei pesi mosca WBC, titolo che difenderà il 24 luglio in Sardegna, ad Alghero.

Intanto oggi, sabato 13 giugno, Simona salirà ancora sul ring nella «sua» Forlì per sfidare l'ungherese Eva Ott in un match di otto riprese che è una sorta di collaudo generale. L'occasione è data dal "Memorial Bruno Boari", un appuntamento all'aperto e ad ingresso libero che per la Galassi ha un sapore particolare: «È sempre emozionante esibirsi nella propria terra - precisa - è bello sapere che avrò attorno a me parenti ed amici. Poco importa se di fronte non c'è una super avversaria: ciò che conta è potersi misurare, salire sul ring per proporre in gara quello che si prova in palestra. Mi hanno insegnato che per migliorare bisogna sempre combattere».

Aveva 24 anni quando, per caso, si è accostata alla boxe. Ne aveva 36 quando ha conquistato il primo titolo da professionista. E in mezzo anni di duri allenamenti, di scetticismo e pregiudizi affrontati con tenacia e dedizione, cercando di dare un'immagine positiva e vincente di uno sport che, declinato al femminile, faceva spesso storcere il naso. «Eppure non sono una paladina - afferma - non ho chiesto né fatto mobilitazioni, ho solo messo in pratica quello che ritenevo più giusto e cioè lavorare con serietà e caparbietà per dare credibilità alla boxe femminile. Per dimostrare che chi la pratica non lo fa per capriccio o esibizionismo, ma crede veramente in questa attività, investendo tempo ed energie».

Non avrà fatto mobilitazioni, ma il suo pensiero l'aveva sempre espresso senza mezzi termini. Come quando, al culmine della carriera da dilettante, aveva affermato:

Pioniera

«Volete sapere cosa c'è di sbagliato nella boxe femminile? Solo certa gente con la testa piena di preconcetti»

Olimpiadi

«Sarebbe stato un mio sogno, spero possano farlo le mie colleghe senza dover combattere contro l'incredulità»

«Volete sapere cosa c'è di sbagliato nel pugilato femminile? Solo certa gente che si siede a bordo ring con la testa piena di preconcetti».

E se adesso la boxe femminile è ad un passo dall'essere accettata a Londra 2012, un po' di merito è anche suo. Peccato, però, che Simona non possa approfittarne... «Ma senza rimpianti - precisa - Certo, sarei ipocrita se non dicessi che andare alle Olimpiadi era il mio sogno. Condividere un evento così importante con centinaia d'altri atleti deve essere una cosa fantastica, ma oggi sono comunque contenta della mia scelta e del mio passaggio al professionismo. Spero, piuttosto, che la partecipazione della boxe femminile ai giochi olimpici sia davvero ufficializzata, legittimandola. Si sapeva che sarebbe stato difficile affrontare certi "templi" maschili, tanto più che l'ingresso alle Olimpiadi significa meno spazio per gli uomini che rinuncerebbero ad una categoria. Speriamo che questa sia davvero la volta buona. Sarebbe un bel momento per tutto il nostro movimento: l'inserimento nel programma olimpico consentirebbe al pugilato femminile italiano di avere maggiori disponibilità e strutture, porterebbe il Coni ad interessarsi maggiormente di questa attività, a tutto vantaggio della qualità delle atlete».

Eppure, insistiamo, qualche anno fa confessò che avrebbe dato chissà cosa per poter andare ai Giochi Olimpici. Ci aveva sperato fino al 2006... «Altri tempi, altre esperienze, altre scelte - spiega l'atleta forlivese che ama giocare a racchettoni sulla spiaggia e preparare i piatti tipici della sua terra per gli amici - Sono felice per le giovani colleghe che possono avere nuove opportunità per mettersi in evidenza senza dover più combattere contro l'incredulità, ma solo contro le avversarie». Per uscire dagli angoli, come recitava lo slogan



Simona Galassi è nata a Forlì il 27 giugno 1972

Il colloquio con Simona Galassi

Donne da ring

«A pugni duri

contro tutti

i pregiudizi»

La boxeur azzurra tra le poche professioniste
«Spero che la boxe femminile sarà a Londra 2012
Non è ancora ora di smettere, voglio combattere»